

## COMUNE DI MELENDUGNO

### CONSIGLIO COMUNALE DEL 29 APRILE 2010

#### PUNTO 6 O.D.G.

Gestione Area Archeologica di Roca Vecchia. Determinazioni per l'affidamento del servizio.

PRESIDENTE – Relaziona l'assessore Prete.

ASSESSORE PRETE – Grazie Presidente. L'ultimo ordine del giorno di questo Consiglio riguarda la gestione del sito archeologico di Roca Vecchia, su che tipo di gestione bisogna scegliere, se indiretta o diretta, sempre nel piano rispetto di quelle che sono le regole e principi del Codice dei Beni Culturali disciplinato dal Decreto Legislativo 2004 n. 42.

Premesso che il Sito di Roca Vecchia è un sito di proprietà del Comune e sullo stesso vige un contratto di comodato con l'Università del Salento per l'esclusiva attuazione di quella che è l'attività di ricerca, di scavo e di archeologia, considerato che obiettivo di questo Comune è quello di promuovere e valorizzare questo insediamento antico, attesa anche l'alta valenza storico e culturale che lo stesso rappresenta per puntare sempre di più a un turismo culturale e stagionalizzato, consentendo di superare quel concetto di vacanza che non sia soltanto limitato ai pochi mesi estivi, ma spalmato per tutto l'anno; considerato anche che lo scorso anno, grazie a questa amministrazione, grazie anche all'assenso della sovrintendenza e all'assenso dell'università del Salento, ha garantito la fruizione pubblica di tutta l'area, considerando anche gli apprezzamenti lodevoli da parte di un gran numero di visitatori, alla luce di tutte queste premesse bisogna valutare quale sia la scelta di una gestione se diretta o indiretta in ossequio a quanto contenuto nel decreto legislativo che disciplina questa materia.

Sicuramente la gestione diretta, così come si evince dallo stesso Art. 155 del codice, prevede la possibilità dell'amministrazione comunale di gestire direttamente questi siti archeologici purché sia dotato di strutture valide e di personale altamente tecnico e qualificato. Quella indiretta significherebbe concedere a terzi questa struttura.

Proprio perché il nostro Comune non ha personale che ha un curriculum inerente al mondo dell'archeologia, proprio perché gli orari di apertura e fruizione del sito mal si concilierebbero con quelli che possono essere gli orari dei servizi da parte dei dipendenti, sembra quasi indiscutibile che la scelta possa ricadere su una scelta di tipo indiretto, attraverso la predisposizione di un bando pubblico che consentirà di vincerlo da parte di chi ha un'offerta economica più vantaggiosa, naturalmente previo assenso della sovrintendenza dei Beni Culturali e dell'Università del Salento.

Con le stesse modalità si procederà a quella che sarà la gestione del nostro cinema.

Riguardo la durata che sarà oggetto del bando c'è la nostra intenzione di estenderla per un periodo pluriennale, anziché annuale, per evitare ogni anno la... E di questo è stata già inoltrata richiesta alle autorità competenti.

PRESIDENTE – Prego consigliere Feline.

CONSIGLIERE FELLINE – Devo correggere l'assessore Prete, non per accampare meriti, ma per ristabilire la verità. La fruizione dell'area archeologica di Roca, così come si è vista, è stata deliberata dalla vecchia amministrazione, dopo aver portato avanti un progetto per la fruizione, d'accordo con l'Università degli Studi di Lecce, conferendo incarico all'ufficio tecnico dell'Università degli Studi di Lecce per un importo di 185.000 euro, prevedendo quei tabelloni,

quei percorsi e tutti i servizi che vedete oggi. Terminati i lavori la nostra amministrazione fece un affidamento a titolo sperimentale provvisorio, lo dite in una vostra relazione. Era una delibera fatta dalla mia amministrazione, affidamento a Uniroca e non certo della nuova amministrazione. Uniroca ha gestito l'anno scorso sulla base di una delibera della vecchia amministrazione. Ritenevamo che una volta terminati i lavori c'era bisogno della fruizione immediata dell'area archeologica perché è stato veramente un bell'intervento. È la prima volta che l'amministrazione comunale di Melendugno ha collaborato concretamente con l'Università, dando incarico per la progettazione e la concreta fruizione una volta per tutte, perché ci serviva estrapolare dal finanziamento di 700.000 euro quelle somme. Noi dicevamo che deve essere un segnale, l'area archeologica dovrà essere visitabile. I percorsi sono stati realizzati e si è data inizio a questa nuova esperienza che spero possa crescere fortemente. Io sentivo pure candidati alla Provincia dire che bisogna partire da Roca. Roca è un sito di interesse internazionale. Questo veramente può essere il motore della nostra economia culturale.

A me dispiace che, invece, l'amministrazione stia prevedendo una forma di fruizione a ribasso, asfittica, che non porterà alla crescita vera di questo sito di importanza internazionale. Perché dico questo? Prevedere oggi un affidamento a terzi tramite convenzione nell'ambito dell'affidamento indiretto previsto dall'Art. 115 per tre anni più uno vuol dire per i prossimi quattro anni non vedere crescere l'area archeologica dal punto di vista fruizione. Anche qui un'idea dei nostri beni culturali, che vada anche fuori i confini regionali. Utilizzando questo sistema dell'affidamento a terzi, con soli 3.000 euro di ribasso all'anno e prevedendo la possibilità di chiedere 2 euro per l'ingresso all'area archeologica, mi sembra limitativo veramente.

Io mi sarei aspettato, invece, che l'amministrazione volasse un po' più alto. Chiedo scusa se dico questo. Così chiunque andrà a gestire l'area sarà un semplice bigliettaio. Rispetterà la carta dei servizi, ma non potrà crescere veramente. Questa era l'idea che avevamo noi. Noi l'avevamo scritto anche sul nostro programma amministrativo. Noi prevedevamo sempre utilizzando gli strumenti legislativi tenendo in considerazione che la gestione diretta di un bene culturale non può esserci, specialmente in Comuni come il nostro. Per forza di cose si deve andare verso la gestione indiretta, ma gestione indiretta non vuol dire dare per forza la gestione al terzo. Al terzo si dà la gestione operativa, ma la politica culturale di sviluppo di quell'area deve appartenere al Comune. E c'è uno strumento giuridico di fondamentale importanza previsto da tutti gli studi, dell'ufficio legislativo affari giuridici del Ministero dei Beni Culturali, dai migliori studiosi. Noi l'abbiamo anche prospettato nei convegni che abbiamo fatto. Ricordo che Pellegrino vedeva con favore questa soluzione. Il professore Pagliara diceva che era un'ottima idea da portare avanti. Mi riferisco all'istituto della fondazione culturale di partecipazione. È prevista dal codice dei beni culturali, il codice Urbani, e è sempre lo stesso sistema che state utilizzando voi, solo che io mi riferisco al comma 4 Art. 12, laddove si parla di valorizzazione dei beni culturali di appartenenza pubblica. Il comma 5, quando si parla di gestione indiretta, si riferisce al fatto che lo Stato, le Regioni, gli altri enti pubblici territoriali, possono costituire appositi soggetti giuridici cui affidare l'elaborazione e lo sviluppo dei piani. Con la fondazione di partecipazione possono partecipare anche gli imprenditori, privati cittadini, le associazioni.

Noi l'avevamo scritto nel nostro programma perché riteniamo che sia la strada maestra da percorrere. Noi dicevamo alla pagina 20 che un altro aspetto fondamentale per la promozione della cultura è quello delle forme di gestione e finanziamento dei beni culturali presenti sul territorio. A tal fine occorre individuare lo strumento più idoneo tra quelli consentiti dalle norme vigenti per garantire efficienza e efficacia a una gestione e la partecipazione dei cittadini, delle imprese private e delle associazioni accanto alla pubblica amministrazione.

Per tale motivo pensiamo che la migliore forma di gestione dell'area archeologica di Roca Vecchia sia quella della fondazione culturale di partecipazione nella quale coinvolgere per la governance alcuni soggetti. Per le decisioni strategiche come portare avanti questa area

archeologica, con quali risorse, coinvolgendo quali enti. Mentre per il sostegno finanziario altri soggetti. Per la governance pensavamo anche alla Provincia, Regione, alla soprintendenza, alla Università, l'archidiocesi e associazioni. Perché l'archidiocesi? Perché è proprietaria di beni immobili all'interno dell'area archeologica. Poiché nella fondazione possono partecipare tutti, non solo con conferimenti in denaro, ma anche con il conferimento in uso... perché per il Comune di Melendugno il conferimento sarebbe in uso delle aree di proprietà comunale. Coinvolgendo la Regione e la soprintendenza con una forma di partecipazione, facendo mettere al Ministero e all'assessorato alla cultura della Regione i propri dipendenti al servizio del Comune di Melendugno per tutti i piani strategici, così si riuscirebbero a coinvolgere veramente tutti gli attori economici, sociali, istituzionali del territorio. Tutti coloro che condividono il progetto del rilancio di Roca potrebbero entrare in questo soggetto giuridico. Questo soggetto giuridico è innovativo perché è stato usato dal Ministero dei Beni Culturali per rilanciare il museo egizio di Torino, che stava nei debiti. Hanno creato la fondazione Museo Egizio di Torino. La fondazione archeologica canosina è una delle più importanti. La fondazione ravennate vede coinvolti Comuni, Province. La fondazione Sassi di Matura è quella che forse ha più soldi al mondo. Questo servirebbe per governare veramente i nostri beni culturali in modo alto.

La fondazione prevede un organismo che è l'organo tecnico scientifico in cui ci metti tre, cinque persone di chiara fama, le quali dicono: quest'anno abbiamo un milione di euro, usiamoli in questo modo. Quest'anno usiamo per la botanica nel parco, tutto il verde ampliato. Attraverso il conferimento in uso del Comune al suo braccio operativo che è la fondazione. Questo permetterebbe di gestire il bene culturale area archeologica di Roca, potrebbe permettere anche ai privati questo. Le strutture turistico ricettive che stanno sul nostro territorio quei 2-3.000 all'anno li possono finanziare. Si sa che questi conferimenti possono essere dedotti. Veramente potremmo creare un movimento di opinione in modo da far entrare tutti, operatori turistici e enti. Non perché il Comune si deve spogliare della proprietà delle aree e della governance.

Il Presidente Pellegrino diceva: lo fanno tutti e è il migliore strumento per lanciare Roca a grandi livelli. Anche perché questa fondazione potrebbe occuparsi del futuro castello e altri beni culturali presenti nel nostro territorio. Mi riferisco ai dolmen e tante altre realtà.

Ritornando allo strumento che state ideando, state usando la gestione indiretta, però state usando lo strumento minimale, meno strategico, che porta minori vantaggi all'amministrazione e al sito archeologico. Di fatto cosa succederà? Che questi privati non avranno grandi risorse. Il Comune si dovrà accollare la manutenzione straordinaria, loro quella ordinaria. Se ci saranno problemi di natura risarcitoria una polizza di 500.000 euro non so fino a che punto possa essere... perché è un sito abbastanza problematico.

Abbiamo un rapporto contraddittorio con la sovrintendenza, ma far rientrare una volta per tutte in questo soggetto giuridico, una volta dicono sì. Dopo saranno loro stessi a partecipare alle decisioni e dire cosa sarà meglio per Roca nei prossimi anni. Questo può essere il punto di svolta, altrimenti l'area archeologica come è oggi sarà tra cinque anni.

Io volevo dire tante altre cose, leggere la legge insieme a voi. Il Comune sarebbe soggetto conferitario dell'area, ma governerebbe ugualmente la fondazione. Le fondazioni bancarie, le banche di credito cooperativo, le banche popolari per statuto devono valorizzare le presenze culturali presenti nel territorio. Tanti beni culturali nel nord vengono sentiti benissimo. Il senatore Barbolini che risiede a Melendugno, quando ci parlava di Terre Amare a Modena, lì c'è un sito archeologico che non vale nulla rispetto a Roca, perché è tutto posticcio. È stata ricostruita la vita preistorica, ci sono le palafitte.

Noi abbiamo le banche locali, regionali che possono e devono contribuire a questa cosa. Ci sarebbe il tempo per farlo, quindi io vi chiederei di continuare con la gestione sperimentale, di darci un anno di tempo. Noi siamo disposti a collaborare con l'amministrazione. Se condividete questa idea io invito l'amministrazione a fare un bando per un anno. In questo anno si potrebbe

veramente tentare e pensare di creare soggetto giuridico di questo genere e poi andare un anno prossimo alla costituzione. Prevedere questa forma di gestione indiretta solo per un anno. In questo caso noi voteremo a favore di questa delibera. Se ritenete di continuare per quattro anni ci sembra una soluzione a ribasso, che non vola alto, una soluzione minimale che non può essere ciò che merita l'area archeologica di Roca.

Noi ci asterremo se deciderete di continuare per questa strada. Se anche con un atto di indirizzo limiterete a un anno, dando indirizzo alla Giunta di verificare la fattibilità di una fondazione archeologica chiamata Roca, sarebbe una cosa giusta.

Non so se devo formalizzare l'emendamento. Propongo di limitare a un anno la gestione a terzi dell'area archeologica, fare un atto di indirizzo del Consiglio comunale a che in questo periodo si verifichi la possibilità sulla costituzione di una fondazione archeologica denominata fondazione culturale di partecipazione, coinvolgendo anche gli enti interessati. Magari fare anche uno più uno, però vi inviterei a accogliere questo modo di gestione che può essere da qui a cento anni. Sarebbe una cosa molto bella per Roca e il nome di Melendugno a livello internazionale.

PRESIDENTE – Un anno più uno?

CONSIGLIERE FELLINE – Però con un atto di indirizzo.

PRESIDENTE – Prego assessore.

ASSESSORE PRETE – Brevemente perché per natura non mi piace essere prolissa. Io sinceramente non posso, consigliere, prendere come consiglio il suo suggerimento. Per due ovvi motivi. Prima di tutto non mi pare che in questi cinque anni che si sia voluto alto da un punto di vista culturale. Posso anche capire quelle che possono essere state le vostre intenzioni che mi pare che siano rimaste pure e semplici intenzioni. Non è seguito un progetto o un riscontro oggettivo. Mi sembra che si predichi bene ma si razzoli male.

Ti delucido su una cosa. La fruizione pubblica è stato un riconoscimento da parte di questa amministrazione immediatamente dopo l'insediamento della stessa, perché prima del nostro insediamento è stata questa amministrazione che si è attivata immediatamente... Il 9 gennaio ci siamo reati insieme al Sindaco a parlare con il rettore e il professore Pagliara per raggiungere un accordo di intesa. Grazie a questo lavoro siamo riusciti a garantire una funzione pubblica, prima limitata alle solite visite scolaresche.

CONSIGLIERE FELLINE – Quando mai?

ASSESSORE PRETE – Te lo vado a trovare anche nelle interviste fatte negli anni passati, non era garantita la fruizione pubblica.

CONSIGLIERE FELLINE – In modo abusivo entravano.

ASSESSORE PRETE – Io non l'ho interrotta. È una risposta al tuo intervento. Detto questo, si accusa noi non voler votare alto. Queste sono le nostre scelte, la scelta è di addivenire a una forma di gestione indiretta attraverso la disposizione di un bando in un periodo pluri triennale. Ora porteremo a votazione la sua proposta e valuteremo.

SINDACO – Io credo che questo sia un modo proficuo di affrontare questo argomento. Nessuno vuole volare basso, ma bisogna stare attenti alla storia di Icaro che per volare alto cadde a terra. La fondazione è importante, però di cosa? Noi per affrontare la stagione turistica facciamo una lettera alle banche, alcune non ci rispondono nemmeno. Poi convincere la

sovrintendenza ai monumenti. Abbiamo scritto la richiesta di autorizzazione, a oggi non sappiamo se ce la daranno.

Per quanto riguarda il collettore di Roca dopo sei mesi ci hanno scritto. L'idea comunque non è malvagia, tentiamola. Non ci giurerei sulla fattibilità, ma non per colpa nostra, ma perché siamo circondati da imprenditoria che non investe sulla cultura. Siamo circondati da strutture dello Stato che non sono tempestive. Come idea di massima la fondazione può essere uno strumento migliore per l'affidamento in cooperazione. Tentiamolo. Impegnare l'assessore alla cultura a adoperarsi.

Per quanto riguarda questa delibera, facciamo attenzione. È già un miracolo tenerla pulita. L'anno scorso bene o male riuscimmo, quest'anno direi di cominciare così. Il bando io non direi di farlo per un anno, perché un'impresa che vuole partecipare... Diciamo due anni rinnovabili, a meno che non si sia costituita la fondazione. Ritengo che sarà molto faticoso arrivare alla fondazione che è uno strumento valido.

CONSIGLIERE FELLINE – Non voglio creare polemiche, ho fatto una proposta costruttiva. Naturalmente quando elencavo tutti quelli enti, tra cui la soprintendenza, non vuol dire che da subito ci deve entrare. Il Comune può costituire da sé una fondazione con chi ci sta. Tra Provincia e Regione credo che sarebbe già una cosa grande. Ha due fondi, il fondo di dotazione e quello di gestione. Il fondo di dotazione è quello fisso, quello di gestione sono somme che anno per anno arrivano o da privati, dal semplice cittadino, dai finanziamenti ottenuti per portare avanti progetti di ampio respiro.

Chi non vuole starci non ci sta, ma credo che motivati per bene... Anche gli stessi imprenditori, nel momento in cui dici che ha la possibilità di usare il dvd perché devi dire che accanto alla tua struttura c'è la storia, la cultura, vorrebbe dire innescare un circolo virtuoso che può portare al rilancio definitivo dell'area archeologica di Roca. Noi in cinque anni non abbiamo fatto niente? Non mi sembra proprio perché in meno di due anni è stata restaurata la torre e è stato fatto l'accordo con l'università. E sappiamo noi quanto abbiamo pensato per avere il progetto. Nonostante ciò in meno di due anni siamo riusciti a recuperare la torre costiera e a realizzare questi percorsi di visita.

Naturalmente siamo arrivati al punto di fine consiliatura. Vi abbiamo lasciato una forma di gestione sperimentale, però insisto nel dire che possiamo osare visto che abbiamo la materia prima. Non siamo noi che valiamo, è Roca che vale. Noi dobbiamo essere rispettosi di quel valore, quindi dobbiamo avere il dovere di valorizzarlo quanto più possibile. Lo strumento della fondazione sarebbe l'ideale. Io sono d'accordo con quello che dice il Sindaco, due anni più due, l'importante è che ci sia la volontà di verificare la fattibilità di una cosa del genere. L'anno scorso venne un ragazzo esperto su questa materia. Basta anche un docente, si dà una cosetta e ti fa lo studio di fattibilità su cosa può avere e cosa no una fondazione.

Portiamo avanti questa cosa. Il Sindaco parla dell'assessore alla cultura. Magari istituire una commissione ad hoc, attraverso l'aiuto di esperti esterni docenti universitari. Si va dal notaio, con pochi soldi si fa questa fondazione. L'importante è che ci sia la volontà unanime del Consiglio comunale nel verificare la percorribilità della strada per la fondazione.

PRESIDENTE – Diamo il tempo al Segretario di prendere appunti. Votiamo su questo emendamento.

VOTAZIONE  
Unanimità dei presenti

CONSIGLIERE GIAUSA – Volevo fare un plauso al lavoro dell'assessore per l'impegno che ha manifestato in questo. Non voglio entrare nel merito di chi ha operato bene, chi ha volato

alto, basso, però va detto che è difficile individuare un unico responsabile, ma c'è il concorso di tanti attori. Anche Gino Santo ha fatto tanto. Per quanto riguarda la Regione il consigliere Potì, anche Antonio Maniglio mi ha detto di avere avuto un ruolo in questa cosa. Anche Frisullo. Il plauso lo faccio perché la cosa più importante è che ci sia la fruibilità per i cittadini di questo parco archeologico che molto spesso, anche per colpa dell'università, di Roca sappiamo poco. È importante che si cominci a frequentare veramente questo parco.

SEGRETARIO – Scusate, rispetto alla proposta nel capitolato erano previsti tre anni più la facoltà di un ulteriore anno di proroga. Stiamo modificando prevedendo due anni più la possibilità di altri due, con indirizzo al Sindaco e alla Giunta di proporre uno studio di fattibilità sulla possibilità di una fondazione per la gestione dell'area anche tramite l'ausilio di professionalità esterne. D'accordo?

PRESIDENTE – Votiamo per l'intero punto.

VOTAZIONE  
Unanimità dei presenti

PRESIDENTE – Per l'immediata esecutività.

VOTAZIONE  
Unanimità dei presenti

PRESIDENTE – La seduta è tolta.